Sabato 16 Aprile 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 90

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

IRREDENTISMO

L'irredentismo, in Italia, è ritornato in auge: accenna a costituire un'epoca memorabile della sua esistenza. Perchè? Con quali frutti? La nobiltà dell'idea, considerata astrattamente, in se e per se, è fuori di discussione, superiore a qualsiasi critica. E' bene che si tenga accesa, così, poichè mancano altri mezzi ed altri motivi, la face del patriottismo, della nazionalità, della fratellanza coi popoli servi di un dominio oppressore. Ma è dato di pensare che questo nuovo fervore di irredentismo che si va propagando ed intensificando in tutt'Italia e che va traboccando da Associaz. da Comizi, da giornali esclusivamente *irredentisti* sia stato provocato, per effetto di reazione, dalla politica estera dei nostri governanti troppo sottomessi all'Austria e troppo paurosi dell'alleata d'oggi che è pur l'eterna nostra nemica. Ed anche è concesso il dubbio che, così, per effetto della propaganda irredentista, si giunga ad aggravare il male che si vorrebbe tagliar netto alle radici.

Diceva bene Paolo Scarfoglio in una sua lettera di questi dì al «Mattino» di Napoli datata da Vienna: «Le ragioni per cui l'italianità è considerata in Austria come gramigna da estirpare sono di genere molto diverso, sebbene tendano disgraziatamente tutte al medesimo scopo. Vi è prima di tutto la paura dell'irredentismo, che sebbene non acciechi ormai in Austria che chi vuol lasciarsi, accieca, è tuttavia usatissima come mezzo rettorico e come mozione degli effetti. Sebbene consista ormai soltanto in un abusato pretesto, l'uso continuo che ne fa finisce per dargli un certo peso, anche agli occhi di chi conosce la sua vacuità; è questa la vendetta costante dei luoghi comuni. Vi è, forse più giustificata, la paura dell'attitudine che le provincie potrebbero prendere in caso di guerra con l'Italia.

Vi è l'attitudine piuttosto anticlericale della popolazione italiana, che stona fra il quasi concorde clericalismo di tutte le altre popolazioni austriache e che in corte di Vienna, ricettacolo di intrighi di prelati e gesuiti, è naturalmente malvisa. Vi è il fatto che la supremazia tedesca di fronte alle razze slave si mantiene realmente sulla base della superiore civiltà germanica, mentre, malgrado la loro presunzione, i tedeschi non si nascondono che sulla civiltà italiana non potrebbero affermare nessuna superiorità: e l'esperienza ha già insegnato loro che finchè gli studi sono stati liberi la lingua italiana è stata la lingua accademica di tutto il mondo sud-slavo, che ora, comincia ad imparare il tedesco. Poi, perchè tacerlo? vi sono vecchi sgradevoli ricordi: Oberdank e Lucchesi; sebbene dispiaccia dover mettere i due nomi assieme. Moltissime ragioni, infine, a cui se ne aggiungeranno ogni giorno delle nuove».

L'irredentismo della maniera in voga oggidì a quale meta tende? Ed a quale risultato giunge? Noi pensiamo, sommessamente, che si esorbiti, che si declami a vuoto, inconsideratamente, nell'ebbrezza che per fortuna può destare ancora il sentimento patriottico in chi ne fa propaganda convinta. Temiamo che si vada oltre il segno, inutilmente, in maniera pericolosa.

Noi vorremo invece che l'irredentismo avesse ad essere meno rumoroso, meno truculento, meno millingaio, meno di parata: che avesse a significare fede risoluta nel dì della rivendicazione che non consente rinunzie: che avesse a valersi essenzialmente di quell'arma poderosa di difesa e di tutela che è la lingua materna tra i fratelli soggetti al dominio austriaco: che avesse ad avere meno parole e meno grosse parole vane se non pericolose e più fatti pratici, modesti, perseveranti: meno spampanar di rettorica guerrafondaia, insomma, e più fermezza di propositi adatti allo scopo, graduali, conseguenti commisurati alle difficoltà della situazione.

Questo vorremmo dall'irredentismo nostrano; e così e non altrimenti lo sappiamo concepire savio e proficuo non per timore ma a fini pratici; a non aggravare per lo meno, l'ostilità austriaca contro l'Italia: la quale è giunta al punto che trovano in Austria favore gli invisi sloveni, sapendosi che l'invasione di questi potrà più presto recare un danno di uno ai tedeschi.

E così per questo tempestare italiano d'irredentismo forse non è possibile avere quell'*Università italiana* a Trieste che, essendovi esistita, potrebbe essere ripristinata con un semplice decreto anzi che occorra una legge della Camera.

Si dice: i tedeschi germanizzano l'Alsazia e la Lorena, ma hanno almeno il coraggio di vivere in rotta con la Francia. Perchè non fa altrettanto con l'Italia l'Austria? Forse perchè si burla del nostro irredentismo.

Parole dolorose a dirsi; ma non per ciò, probabilmente, men vere...

S.

La serrata dei muratori a Berlino

La serrata dei muratori e dei carpentieri si estende a Berlino. Continuano le trattative ma con poca speranza di successo. Da ogni parte dell'impero si annunciano licenziamenti di operai mentre da ogni parte d'Italia continuano ad arrivare domande di operai desiderosi di sostituire i tedeschi. Molti già arrivati girano per la città senza lavoro: infatti gli imprenditori non solo licenziano gli operai ma sospendono i lavori.

Un capo delle leghe dei muratori mi diceva che l'arrivo degli operai italiani produce una pessima impressione che danneggia la nostra emigrazione.

Sarà bene dunque che gli operai italiani restino in Italia.

I RADICALI E IL MINISTERO

Anche la Sezione del partito Radicale della Spezia ha espresso il suo parere sull'assunzione di alcuni radicali al Governo.

Ecco l'ordine del giorno votato nella adunanza dei radicali di Spezia.

«La Sezione Radicale della Spezia;

«Considerato che i radicali che sono andati al Governo non hanno agito d'accordo colla Direzione Centrale del Partito e in armonia cogli intendimenti espressi dal recente Congresso Nazionale;

«Considerato che il Ministero si regge su quella maggioranza giolittiana accusata sempre di amoralità politica e di nullismo legislativo;

«Disapprova l'entrata dei radicali nel Ministero;

«Invita la direzione Centrale a interpellare con un referendum sulla grave questione tutte le Sezioni, affinchè si manifesti chiara la volontà del Partito».

Quest'ordine del giorno è così preciso e lucido, che proprio non ha bisogno di lunghi commenti.

Note in taccuino

Il nuovo milione pei garibaldini

Luzzatti dunque, proporrà il nuovo milione per i Garibaldini superstiti.

Un amico mi divideva i garibaldini in quattro categorie:

Nella prima — mi diceva — metterai quelli che di polvere e di fuoco dei tempi della epopea non hanno veduto che il fuoco del focolare domestico e la polvere della caccia alle allodole di quei tempi.

Nella seconda — seguitava — introdurrai quelli che intesero parlare di Garibaldi dai fuggiaschi paurosi dell'avanzata dell'Eroe.

Nella terza quelli che applaudirono Garibaldi trionfatore.

Nella quarta, in fine, gli uomini che seguirono il leggendario duce:

La Camera, senza dubbio, scatterà in un'altra manifestazione di patriottismo sincero; una commissione parlamentare sarà incaricata di vagliare le ragioni dei... Garibaldini, ma i veri Garibaldini intanto, si vedranno ancora smunti e stracciati, si vedranno, con nostra vergogna, stendere la mano scarna, accovacciati come cani randagi dinanzi ai portici delle vie, buttati come stracci sui marciapiedi nudi: e furono nel Tirolo e furono a Gaeta e offrirono la vita a Mentana!

Poveri milionari affamati, essi aspettano invano il milione della riconoscenza! Poveri vecchi, dai bianchi capelli, dalle lunghe barbe fluenti e dalla schiena curva dagli anni! Poveri vecchi! Troppo panno rosso, si è fabbricato dopo l'epopea, per distinguere le vostre camicie scarlatte!

Troppe cicatrici equivoche, solcarono i capi di tanti, per riconoscere e ricordarsi delle cicatrici vostre pària del patriottismo, poveri e cadenti che un dì giovani e baldi seguiste l'Eroe nizzardo!

Ma il milione sarà in vostro onore, in onore del vostro valore.

E sarà come un bel gioiello che si offre ad una dama.. per allucciarle gli occhi: la dama chiuderà gli occhi saettata da tanta luce e voi forse.. farete lo stesso per sempre. Pagliamo però, il tributo della riconoscenza!!

CRONACA PROVINCIALE

Cattedra Ambulante d'Agricoltura — In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Goricizza, Rodeano, Trieste (Sacile) Faedis, Paludea Venzone e corso speciale a Udine.

Sacile

I premiati per la tenuta delle stalle. — Ecco l'elenco dei premiati del nostro distretto nel concorso, bandito dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la buona tenuta delle stalle:

Comune di Budoia — 1. Fort fratelli di Giuseppe, S. Lucia, medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura e L. 25 — 2. Zambon Angelo fu Giuseppe, Dardago, medaglia d'argento della Camera di Commercio e L. 20 — 3. Rizzo fratelli fu Paolo, S. Lucia, medaglia di bronzo del Ministero e L. 10 — 4. Fort Costante fu Agostino, S. Lucia, medaglia di bronzo della Deputazione Prov. e L. 10 — 5. Iurigana Andrea di Pietro, Budoia, premio di L. 10 — 6. Gislon Angelo fu Gio Batta, S. Lucia, diploma d'incoraggiamento — 7. Lachin Angelo di Gio Batta, S. Lucia, idem — 8. Gislon Lorenzo fu Francesco, S. Lucia, idem.

Comune di Polcenigo — 1. Celant Barela Angelo, S. Giovanni, medaglia d'arg. del Ministero di Agricoltura e L. 20 — Quaia Bernardo fu Sante, S. Giovanni, med. d'argento piccola della Deputazione Prov. e L.10 — Dorigo Giovanni, Coltura, diploma d'incoraggiamento — 4. Dondel Giuseppe fu Valentino, Range, idem.

Comune di Caneva. — 1. Cavarzerani fratelli fu Gio Batta, Stevenà medaglia d'arg. grande della Deputazione Prov. — 2. Chiaradia cav. Enzo, Col del Ferro e Pradego (due stalle), medaglia d'arg. dell'Associazione Agraria Friulana. — 3. Damiani Francesco, Tambruz, medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura. — 4. De Nadai Giuseppe, Fratta, premio di L. 15 — 5. Feltrin Gio Batta, Caneva, L. 15 — 6. Caprioli Antonio, Castello L. 10 — 8. Lucchese Pietro di Giorgio Vallegher, diploma d'incoraggiamento — 9. Bit Nadalino Antonio, Stevenà, idem — 10. Pessot Antonio di Gio. Batta, Fiaschetti idem.

Buttrio

Esperimenti di illusionismo — Domenica 17 corr. nella Sala Lodolo, il prof. Girolamo Mangiucaldi terrà degli esperimenti di alto illusionismo appoggiati sulla fisica, ottica e meccanica, e di elettro-biologia, dimostrati con esempi di attrazione, repulsione della potenza di volontà dell'uomo sull'uomo.

Il prof. Mangiucaldi che ha fama di valente artista, ottenne pochi giorni fa un vero successo a S. Giorgio di Nogaro, trascinando all'entusiasmo il numeroso pubblico accorso al suo invito.

Speriamo che anche a Buttrio egli non venga meno alla fama che lo circonda e gli auguriamo fin d'oggi buoni affari.

Cividale

15 — **Per i festeggiamenti di Maggio** — Fu largamente diramata la circolare che invita i cittadini a dare il completo appoggio morale e materiale alla grandiosa pesca di beneficenza.

La fede che abbiamo nello spirito caritatevole e generoso dei nostri abitanti dà sicuro affidamento del buon esito della lotteria, per la quale già pervennero numerosi e ricchi doni.

Il salotto stile rinascimento del vostro artista Costantino Serafini è quasi ultimato e verrà qui trasportato probabilmente domani per essere esposto al pubblico nell'ex bottiglieria Caruzzi.

Pervenne anche il dono del Presidente Battocletti consistente in uno stupendo orologio mosaico da tavolo coi relativi candelabri.

La ditta Giuseppe Sirch appaltatrice dei dazi ha promesso di concorrere con una discreta somma di denaro.

Buia

15 — **Cena d'addio.** — Ieri sera si diede una cena d'addio all'egregio nostro Brigadiere sig. Bortolo Zilio perchè traslocato a Rocco Ferraro, provincia di Mantova.

Oltre una trentina erano i convenuti. Regnò sovrana l'allegria ed il buon umore. Vari furono i brindisi e gli auguri. Tutti gli oratori si dimostrarono spiacenti per la perdita di un buon funzionario qual'era il sig. Zilio; al levar delle mense tutti brindarono alla sua salute ed al suo prossimo avanzamento.

Spilimbergo

Tre costole tratturate. — Ieri sera mentre certo Antonio Martina di Barbeano, procaccia postale di quella *frazione, faceva* ritorno a casa, veniva da una carretta di campagna, investito e travolto. Nella caduta il povero Martina si ebbe rotte tre costole.

Venne ricoverato all'Ospitale e ne avrà per oltre un mese.

Recita benefica — Questa sera, sabato, i dilettanti del circolo «Felice Cavallotti» daranno al «Sociale» una recita di beneficenza pro Asilo infantile.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

GIUSTIZIA E MEDICINA

Non credo davvero di atteggiarmi a profeta affermando, che verrà giorno in cui in fatto la giustizia sarà amministrata dai periti medici collegiali. Allora non avrà più credito, e tanto meno effetto pratico quella isolenne eresia, che tuttora, ahimè! regna in troppe aule giudiziarie e cioè che «il giudice è il perito dei periti» un'eresia, che con tutto il rispetto possibile dovuto alla toga, che noi pure ci onoriamo d'indossare per lunghissimi anni, ci fa ricordare il noto e profondo ammonimento di Apelle «Ne sutor ultra crepidam».

Nel giorno da noi vagheggiato, e che con noi vagheggiano quanti hanno sete di vera giustizia umana, i Pubblici Ministeri e gli avvocati difensori sia che patrocinino gli interessi della parte lesa o quelli dell'accusato o dell'imputato, avranno un compito ben limitato, con grande e prezioso risparmio di tempo. Verserà lagrime soltanto «Madonna Rettorica», quella che oggi fa durare un processo un mese, due mesi quando — con altra procedura — il massimo della durata sarà di tre giorni. Le sue lagrime e quella della sua degna consorella, «Donna Teatralità», non commoveranno alcuno; rallegreranno per contro il Contribuente, perchè le spese giudiziarie, diminuite di almeno oltre la metà, non lo aggraveranno come avviene oggi. Minori spese, serietà di giustizia, verdetti umani, decoro della toga e della scienza medica; ecco i risultati «sicuri» di un'amministrazione della giustizia illuminata «costantemente» dall'opera del «medico specialista».

Basta codesto cenno per dimostrare quale solenne importanza assume nella nuova vita sociale in relazione con la giustizia il medico: il «primo e vero» giudice di quel grande malato, che è il delinquente. Molte carceri, molti reclusori spariranno per cedere il posto a Case di salute e Manicomi Criminali.

Il lavoro penale dei tribunali, oggi farraginoso per lungaggini burocratiche, per procedure antiquate, per misoneismo, perizie, per deficienza talora di uomini «ad hoc» il lavoro penale — dico — dei tribunali sarà di gran lunga diminuito, perchè soprattutto non si avranno più quei processi mastodontici, che una perizia «iniziale» di medici psicologi e psichiatri avrebbe reso semplice snello e di facile soluzione.

Questo in linea generale e per scendere a un particolare d'alto momento, citeremo un «fatto», che, certo, di per sè basta a dimostrare la bontà della nostra tesi. Un fatto, che «dovrebbe» illuminare il nostro legislatore per introdurre nelle leggi penali quelle riforme, che scienza e umanità esigono, e perchè è tempo tramonti il sole sull'erronea e perniciosa credenza, che il giudice togato debba essere un enciclopedico, un uomo «omnibus» una specie di «bonne à tout faire».

Ecco il fatto. — Oggi il discernimento del minorenne imputato è stabilito dal codice punitivo. Quanti errori, buon dio, da questa disposizione originata da una presunzione. Il discernimento deve venir stabilito dal medico specialista — come pur ben dice il chiaro prof. Crisafulli — aggregato in permanenza all'ufficio d'istruzione. Il medico esporrà le sue osservazioni di «fatto»: quelle osservazioni guideranno l'istruttoria e questa, alla sua volta, si completerà con lo studio del soggetto delinquente fatto dal collegio medico peritale.

Lino Ferriani

CRONACA DELLO SPORT

Podismo

Dalla Sezione della S. U. di G. e S. per domenica 17 corr. è indetta la 3ª marcia ufficiale «Fortior» di Km. 50 con itinerario Udine-Colloredo-Buia-Magnano-Tavagnacco-Udine. Ritrovo alla *Palestra* alle ore 5 1/2 ant., partenza ore 6 precise, l'arrivo alla Palestra Sociale è fissato alle ore 15.

Le carni salate in Germania. — La Direzione delle Poste, a maggior chiarimento di quanto è disposto nell'indicatore Postale a pag. 296, informò la Camera di commercio che è vietata l'importazione in Germania delle carni salate (e quindi del prosciutto in ecstole) se la spedizione sia di quantità minore di quattro chilogrammi.

Riposo Festivo

Ai signori Negozianti

I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in **vendita** presso la Tipografia **Arturo Bosetti** successore Tip. BARDUSCO.

---

59 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Gio Batta fu colpito in pieno petto dalla risata che coronò le sue vibrate parole e si gettò addietro sulla panca al colmo dello sgomento e dell'angoscia. Il buon uomo, come tutte le nature grandi e forti, innanzi al ridicolo si sentiva disarmato e vinto. E fu sua fortuna ch'egli si gettasse ammutolendo, con gli occhi e la testa bassa sulla sua asse, perchè la guardia dal secchione aveva già cacciato un'altra volta le mani nell'acqua dicendo ai compagni che stessero a vedere com'egli fosse bravo di far sbollire le velleità di qualunque asino di montanaro che capitasse là dentro a fare la voce grossa per dire della corbelleria da far ridere i muri.

Quando la prima luce del mattino tinse di chiaro la larga vetrata della saletta del corpo di guardia, il cuore di Gio Batta si allargò di commozione come a quello che apra gli occhi in una bella giornata di sole svegliandosi da un incubo che tutta la notte gli abbia oppresso il petto e sommosso disordinatamente l'intelletto.

Avrebbe voluto levarsi e uscire a respirare un poco di aria, ma il terrore che si rinnovasse la scena della notte lo tenne inchiodato sulle assi della panca che gli aveva ammaccato e indolenzito il corpo.

Le due ore che intercorsero dall'alba al momento sospirato in cui per certi segni e per un muoversi affaccendato delle guardie intorno, intuì che doveva essere giunto il delegato, gli parvero un'eternità.

Fu chiamata prima la donna e subito dopo dietro di lei il giovine suo compagno.

Attraverso la porta e un corridoio buio che da questa partiva, pervennero agli orecchi di Gio. Batta i suoni della voce concitata di un uomo che faceva una strapazzata in cui sembrava volesse sfogare il malumore di una pessima notte di sonno. Dopo la donna e il giovine suo compagno fu condotto innanzi al delegato il garzoncello dal mozzicone che andò via per il corridoio precedendo la guardia che lo accompagnava come se più di ella fosse pratico del luogo.

Altre grida del delegato, altra strapazzata, nuovo riaprirsi della porta e apparire di una guardia che gridava:

— Gio Batta Zamboni e Brancaleone Zamboni.

— Eccomi — rispose il cav. Gio Batta *levandosi in piedi* e svegliando con un'affettuoso scossettina il figliuolo che dormiva. — Eccomi.

Venite avanti.

I due Zamboni si fecero innanzi, entrarono nel corridoio, furono spinti nel gabinetto del delegato: un giovine ben vestito sprofondato in una poltrona che leggeva il giornale.

(Continua)

Dopo il delitto di ieri notte alla Posta

Il plebiscito cittadino di compianto per la vittima - Gl'interrogatori - Le condoglianze dei postelegrafici d'Italia

Il Ministero e la Giunta Comunale --- Ancora sugli assassini

La folla avanti l'ufficio di Polizia

Durante la mattina e nel pomeriggio fino alle quattro, una grande folla stazionò avanti l'ufficio di Pubblica Sicurezza, presa da quella curiosità morbosa delle folle triste, meravigliata, quasi direi non ancora persuasa di ciò che era accaduto.

E la folla ondeggia parla, s'agita, s'intreccia, e non una sola parola di pietà si leva da essa per gli uccisori. Il delitto ha abolito qualsiasi legame di fratellanza, ha scavato tra l'uomo onesto, tra quelli che son fuori, e gli assassini un abbisso insormontabile.

Il ponte sull'abbisso

L'amante dell'omicida

Ma su questo abbisso l'amore ha gettato il suo ponte. Tra coloro che non son più uomini, ed il resto degli uomini, tra coloro che portano nella loro anima il terribile segno del sangue versato, e l'orrendo ricordo del delitto; e tra coloro che procedono pel cammino diritto, s'alza pure sola contro tanta ostilità la figura dell'amante dell'assassino Bares: Maria Bearzi.

Io la ho rivista in questura nel dopo pranzo mentre la folla fuori attendeva di veder soddisfatta la sua atroce curiosità. Quanto diversa quella giovane ora, da poche ore più avanti da quando io l'avevo interrogata ancora inconsapevole!

Un'altra uccisione avevano commesso i quattro colpi di pugnale oltre quello del povero morto; avevanò ucciso un sogno umile ma radioso, avevano data la morte ad una speranza!

E sul volto della poveretta il dolore e l'umiliazione avevano messa la loro maschera cupa; e vane erano le parole di conforto della madre, vane le carezze della zia che la cullava sulle sue ginocchia; ella continuava a piangere lenta, a piccoli singhiozzi ininterrottamente.

Una scena drammatica

D'un tratto si leva un clamore al di fuori; parole d'odio sibili ed urli; e tra due guardie, trascinato, appare il Bares. E' rigido e cupo, livido e scomposto in viso.

Ma uno spettacolo più doloroso mi si offre: la fanciulla, la Maria che attendeva d'essere interrogata lo vede, dà un urlo, e gli si slancia incontro come ad abbracciarlo. E' un attimo: il Bares, si china verso lei: le labbra gli tremano, gli occhi gli si inumidiscono tenta farsi schermo col braccio al viso: ma è trascinato oltre: la vita gli ha dato l'ultimo saluto con quel grido d'amante: per lui ora si spalanca l'orrore del carcere.

La fanciulla urla il suo dolore infinito, si getta a terra, ed impreca, ma non ha una sola parola contro l'uomo amato: piange senza maledire, piange ininterrottamente.

Nuovi particolari sul momento del delitto

Raccogliamo nuovi particolari intorno al momento del delitto. I due assassini sarebbero penetrati furtivamente nella saletta anteriore dell'ufficio del telegrafo un'ora prima di decidersi ad introdursi, per lo stretto spazio degli sportelli, entro l'ufficio. Essi volevano essere sicuri di trovare il disgraziato impiegato e il fattorino completamente addormentati e quando questa sicurezza in certo modo ebbero, sollevarono pianamente il vetro dello sportello ed entrarono, mascherati, poggiandosi sui fianchi, nell'interno dell'ufficio. Essi si misero da prima intorno al fattorino cui uno attorcigliò una corda intorno ai piedi mentre l'altro teneva fermo sul giaciglio ponendogli una mano sulla bocca.

Nonostante queste precauzioni non si potè impedire che un certo rumore non si facesse e che il Piemonte non si svegliasse e balzasse spaventato a sedere sul suo giaciglio.

I due briganti gli furono addosso e mentre uno d'essi gli diceva di star queto e di consegnare le chiavi della cassa e per impedirgli di gridare gli chiudeva la bocca con un fazzoletto, l'altro gli legava strettamente i piedi con una corda. Nonostante gli sforzi degli assassini il disgraziato riuscì a sollevarsi alquanto ed a respingerli chiamando in aiuto il fattorino. Ma questi era legato mani e piedi.

Fra il Piemonte e il Bares e il Tubero intanto si impegnavasi una lotta accanita a corpo a corpo ma quegli aveva i piedi legati ed era disarmato, questi erano armati di pugnali e di rivoltelle e di questi si servivano per percuotere sul viso, l'impiegato che nonostante i colpi e cercando di liberare i piedi della stretta delle corde, continuava fieramente a difendersi.

Il fattorino immobilizzato sulla panca, la bocca chiusa assisteva alla scena feroce livido ed atterrito.

I colpi di pugnale

Pugnalato e soffocato

Mentre durava la colluttazione e i tre ansando forte badavano quale a difendersi, quale ad assalire, il Bares chiedeva con insistenza ove fossero i denari.

Il Piemonte invece non rispondeva alle sue domande ma badava a gridare: *Gli assassini! agli assassini!* e ad invocare l'aiuto del fattorino

Fu allora che il Bares vibrò le pugnalate che fulminarono l'impiegato e che lo gettarono rotoloni sotto il tavolo a rantolare ed a chiedere, con tutta la voce che gli restava, aiuto ancora.

Mentre il disgraziato giaceva supino sotto il tavolo e uno degli *assassini*, il Tubero, si avvicinava al fattorino e con insistenza gli domandava ove fossero i denari, l'altro, il Bares temendo che i rantoli dell'ucciso fossero uditi dal di fuori si gettò su di esso e gli serrò violentemente la bocca con una mano in modo da soffocargli in gola ogni gemito.

Ha avvalorato questa circostanza il fatto che al momento dell'arresto l'assassino aveva la mano insanguinata e portava i segni di una morsicatura. Il povero ucciso si è difeso fino nell'agonia.

Le cose erano a questo punto quando si sono uditi rumori per le scale. Gli assassini sono rimasti alquanto atterriti, poi hanno *ritrovato il loro sangue* freddo e si sono avvicinati al fattorino e togliendosi la maschera gli si sono fatti conoscere e lo hanno detto.

— Ci conosci? siamo della Mano Nera. Ricordati che se vien gente devi dire che noi siamo venuti quassù per difendere voialtri dai ladri, e che siamo stati anche noi bastonati.

Ha male ad una costola

Gli assassini dopo questo avvertimento al fattorino si sono rimesse le maschere, hanno spento la luce elettrica e tentato di uscire dalla finestra. Ma sulla via c'era gente.

In questo, momento il lettore conosce già queste circostanze, si è presentato allo sportello la guardia Fortunati, la quale impugnando la rivoltella ha in nome della legge intimato di aprire non ottenendo risposta che alla terza intimazione.

Quando i due delinquenti si sono sentiti irrimediabilmente perduti hanno tentato di fuggire, ma sono stati fermati dalle guardie Fortunati, Tallone, Italia e Dominici, tutti con la rivoltella in pugno.

Dominici ha afferrato il Bares per il petto e gli ha ingiunto di non muoversi, di non ribellarsi; quello si è toccato *un fianco fingendo di sentirsi* dolore e ha detto:

— I ladri mi hanno rotto una costola.

Il cinismo degli assassini

Dopo il delitto hanno dormito profondamente

Dopo aver accusato dei dolori prodotti da bastonate, cui gli agenti di pubblica sicurezza non credettero, e dopo aver reagito per tentar di fuggire ed essere stati disarmati e ridotti all'impotenza i due assassini si sono quietati e docilmente lasciati condurre in camera di sicurezza.

Alle prime domande hanno risposto con un'alterezza, un sangue freddo, un cinismo ripugnante e hanno chiesto di essere *lasciati stare.* — Essi hanno ricevuto la coperta dei prigionieri, vi si sono avvolti e, gettati sul tavolaccio, non hanno tardato ad addormentarsi. Hanno dormito profondamente fino a ieri mattina. Quando le guardie si sono recate a svegliarli per tradurli innanzi al Procuratore del Re Cav. Trabucchi, che ieri ha lavorato per *oltre sedici ore, essi hanno dato* segni d'impazienza e di dispetto per modo che, a tirarli giù dal tavolaccio, si è dovuto ricorrere alla forza. Non sembrava ch'essi fossero intimamente coscienti dell'efferatezza del delitto commesso. Erano tranquilli come se fossero chiamati a testimoniare su di un fatto che non li interessasse menomamente. Il Bares attraversando la folla che faceva ressa sulla strada, volgeva intorno i suoi occhi vivissimi come se egli fosse non già spettacolo di quello che avveniva, ma spettatore.

Il suo compagno, piccolo, ossuto, dal viso quasi infantile segnato delle caratteristiche di una profonda degenerazione, aveva un contegno più modesto e raccolto.

I postelegr. affiggono un manifesto

Il vice presidente della Sezione Federale postelegrafica, sig. Ernesto *Pedicini, rendendosi interprete del pro*fondo senso di costernazione che ha colpito tutti i suoi colleghi ha fatto affiggere il seguente manifesto listato a lutto:

Cittadini!

Dal vetusto tronco altro ramo stroncato! Che strazio!

Quando aspettavamo che un clangore di tromba avesse per noi squillato la diana per le più benefiche conquiste civili ed economiche, ecco che le grida strazianti di un nostro collega sotto il pugnale di due delinquenti ci chiama a raccolta...

Lavoro, lotta, martirio... ecco le tre figure simboliche, ecco qui in breve compendiata tutta la vita del nostro giovane telegrafista Giuseppe Piemonte.

Lavoro, perchè era a disimpegnarlo: lotta, perchè appartenendo alle nostre file combatteva per un ideale di civiltà e di umanità: martirio, perchè assassinato mentre compiva il proprio dovere.

Lavoro, lotta, martirio...

Tre motti, tre simboli in cima ad una bandiera, alla bandiera dell'onestà.

Sulla fronte della vittima il bacio dei fratelli postelegrafici.

La Giunta per la vittima

Due telegrammi del Sindaco

Dopo essersi recato ieri personalmente a manifestare il suo cordoglio, al direttore delle Poste cav. Mauri, l'assessore anziano signor Pico, che in assenza del comm. Pecile funziona da Sindaco, ha inviato i seguenti *telegrammi al Sindaco di Mercogliano* e Avellino.

Ill.mo Sindaco di Mercogliano
(Avellino).

La pietà, *il dolore d'una cittadinanza* intera circondano la famiglia infelice cui menti insane e scellerate mani atrocemente strapparono la giovane, florente vita del figlio adorato e insieme ogni speranza ed ogni gioia d'avvenire.

Con voce fraterna e commozione profonda Udine manda il suo compianto *agli sventurati genitori*, ai parenti, ai concittadini tutti di Giuseppe Piemonte, vittima lacrimata del dovere.

Pico, Pro-Sindaco di Udine

Ill.*mo Sindaco di Avellino*

Pietà immensa per giovine vita scelleratamente troncata vince pure, nel compianto angoscioso, l'impeto di esecrazione infrenabile per orrendo mostruoso delitto.

Udine colpita nei sentimenti nelle tradizioni più sacre e mai sinora violate di ospitalità e gentilezza piange con la sorella e darà tributo doloroso, affettuoso di onoranza alla vittima lacrimata.

Pico, Pro-Sindaco di Udine

I postelegrafici di Firenze telegrafarono:

« Impiegati ufficio telegrafico centrale di Firenze, inorriditi orribile esecrando assassinio loro giovane collega, mandano impressionati, commossi, un affettuoso pensiero di rimpianto alla innocente vittima del dovere con l'espressione di sincero cordoglio per l'infelice famiglia.

Un invito a tutte le associazioni cittadine

La Presidenza della Società Operaia Cattolica, radunatasi oggi d'urgenza, ha deliberato di farsi promotrice, presso tutte le associazioni cittadine, d'una manifestazione compatta di cordoglio per la vittima del dovere, caduta stamane sotto il pugnale dell'assassino.

Per ciò sono invitate tutte le Società a farsi rappresentare, possibilmente con vessillo, ai funerali.

Un istanza per il trasporto in città della salma

Il signor *Giovanni Bisattini* ha inoltrato presso la *Giunta Comunale* la seguente istanza:

« La cittadinanza udinese, profondamente costernata per il nefando assassinio commesso la scorsa notte, domanda, a mezzo del sottoscritto, che la salma dello sventurato Piemonte, venga trasportata alla cella mortuaria dell'ospedale civile perchè più solenni riescano le onoranze e più efficace la protesta contro l'efferato delitto.

« Fa voti perchè si voglia esaudire questo giusto e pio desiderio e che i funerali siano fatti domenica mattina perchè tutti vi possano prender parte. »

IN CARCERE

mangiano e dormono tranquillamente

Il Bares è stato trasportato alle carceri ieri sera alle *otto e mezza*, in carrozza aperta, scortato da quattro guardie di pubblica sicurezza.

Egli era stato innanzi al Procuratore del Re cav Trabucchi cinque ore e mezza; dalle tre del pomeriggio alle ore otto e mezza di sera.

In carcere ha addirittura divorato la pagnotta di pane che gli si è portata e poi si è *gettato sul giaciglio* assegnatogli addormentandosi quasi immediatamente.

Anche il Tubaro ha mangiato con appetito e dormito profondamente durante tutta la notte.

Intorno alla vita e agli atti degli assassini

Il Bares sarebbe colpevole anche di una grassazione

Il Bares, oltre ai numerevoli furti e scassi di cui è ormai riconosciuto colpevole, altri ne ha commessi che probabilmente non si riescirà mai a provare con sufficienti dati di fatto.

Una *persona di nostra conoscenza*, che non si è curata di denunciare il fatto, sere fa venne fermata fuori porta Villalta verso la mezzanotte da un individuo, fermo nella parte più buia della via, il quale le intimò, minacciandola di coltello, di consegnargli tutto il denaro che aveva indosso. L'assalito oppose qualche difficoltà e tentò anche di protestare, ma, afferrato violentemente alla gola dallo sconosciuto, dovette obbedirgli e alleggerirsi di tutto quello che possedeva: cinque lire.

Quando il grassatore ebbe ricevuto il denaro lasciò libera la sua vittima che lestamente riprese la strada. Ma, fatti alcuni passi si sentì richiamare e, ormai spogliato di quel poco di denaro che aveva indosso e temendo di incorrere in qualche peggiore guaio, non seppe disobbedire nemmeno a questa seconda intimazione e si rivolse. Lo sconosciuto gli si avvicinò facendo tintinnare nel palmo della mano le cinque lire e dicendogli che di quella miseria non sapeva che fare gliele riconsegnò.

I connotati del Bares corrisponderebbero a quelli del grassatore di fuori porta Villalta.

La cena del gatto

Innumerevoli sono i pessimi giudizi che del Bares si fanno da quelli che hanno avuto la disgrazia, per necessità o per caso, di avvicinarlo. Si parla delle sue stranezze, del suo odio a qualunque lavoro continuato serio e modesto e delle sue manie di grandezza e di dominio che lo rendevano prepotente. Egli amava condurre vita splendida e in certo modo la conduceva, giustificando certe liberalità da signore che si compiaceva di concedersi col dire che il suo mestiere gli fruttava tanto da permettergli di frequentare i balli e di riposare parecchi giorni della settimana. In casa voleva far da padrone e l'autorità paterna non valeva a frenarlo. Da un mese — come dicemmo ieri — era uscito di casa per recarsi a convivere con una giovine di cui pure parlammo ieri.

Un fatto che caratterizza la sua crudeltà d'animo e le sue anomalie è il seguente.

In via Ronchi, dov'egli abitava, catturò un grosso gatto che rinchiuse in un sacco e sbattè poi ripetutamente contro un muro fino ad ucciderlo.

Quel gatto, fatto preparare in una osteria del rione fu poi mangiato allegramente dal Bares, dal Tubaro e da altri loro compagni.

Il risultato dell'interr. e delle indagini

I precedenti

Oramai è indubbiamente stabilito per il risultato delle perquisizioni operate ieri che il Bares ed il Tubero erano tutt'altro che nuovi al reato. Essi invero si sono confessati autori di una serie di furti commessi da molto tempo a questa parte.

Incominciarono col compiere dei furti nel loro borgo; il furto d'oro dalla Lodolo Teresina, commesso questo carnevale sembra aprire la serie. Poi allargarono le cerchia delle loro operazioni e commissero tutta quella serie di furti rimasti fino a ieri misteriosi di cui la cronaca si dovette con frequenza strana nella nostra città occupare.

E poi finirono collo studiare e condurre a termine il colpo all'ufficio postale, che doveva aver conseguenze così terribili.

Ma prima di questo, avevano studiato un altro tentativo criminoso. Abbiamo difatti potuto appurare che il Bares tempo addietro aveva interrogata la moglie d'un fattorino d'un istituto di credito che ha una succursale nella nostra città, sulle disposizioni che in quell'istituto si sogliono prendere per garantirlo da furti.

E la donna utilmente interrogata, narrò quanto sapesse: disse loro dei turni di servizio: riferì come due fattorini tutta notte vegliano ben armati e ben guarantiti da saracinesche e da solide porte. Allora il Bares e compagno si concertarono innanzi alle enormi difficoltà e mutarono pensiero.

Lo svolgimento del delitto

Anche su questo punto non vi sono più dubbi. I due concertarono giorni fa il furto, si fornirono delle maschere comuni che abbiamo visto sul viso di tante ragazze folleggianti a carnevale, e si prepararono.

Non è ben stabilito dove e come passassero il tempo fino all'ora in cui l'assassinio fu commesso.

Il Tubaro si recò invero a casa verso le otto e finse di andarsi a coricare. I genitori gli credettero tanto che ieri, quando fu dato avviso alla madre del Tubaro del tragico accaduto, questa non vi prestò fede protestando che il figlio suo dormiva ancora.

Invece egli non appena si fu assicurato che tutto era tranquillo, sgusciò fuori di casa, raggiungendo il compagno.

Essi fin verso l'una andarono evidentemente gironzolando per le osterie, quindi si recarono alla porta: s'introdussero, come diffusamente abbiamo narrato, per lo sportello dell'accettazione telefonica, attesero in agguato dietro le colonne, legarono ed imbavagliarono il fattorino, quindi si gettarono sul Piemonte che dormiva. Gli legarono le gambe, e gl'intimarono di consegnare i denari. Il poveretto negò ed allora il Bares gli lasciò andare una martellata al capo: ma il Piemonte tentò di opporre ancora resistenza, e di gridare, ed il Bares gli vibrò quattro pugnalate al cuore.

Il pugnale di cui l'assassino si servì fu più tardi sequestrato ancora lordo di sangue. E' un coltello fisso lungo dal manico di legno.

Sulla scoperta del delitto e sull'arresto non abbiamo altro da aggiungere alla narrazione di ieri se non questo.

Tra i primi ad accorrere fu il capo delle guardie notturne sig. Pustetti, guardia notturna:

Un'altra circostanza importante è questa, il Lodolo, alla guardia Fortunati che gli domandava di aprire, rispose con queste parole:

— Sono venuti due che hanno tentato di assassinarci, hanno legato ed imbavagliato, quindi sono fuggiti. Qui dentro ci sono due persone che ci hanno salvato la vita!

Il Lodolo è un complice?

Ecco la domanda affannosa che è sulla bocca di tutti Vi sono invero troppo punti oscuri su questo.

Ammettiamo pure che il Lodolo abbia dato le informazioni richieste in buona fede, ma ci sono altre circostanze che *gravano su questo giovanotto*.

Intanto incominciamo coll'osservare:

— Come mai i due che conoscevano bene il Lodolo, che si sapevano ben conosciuti da lui, abitano invero a pochi passi di distanza gli uni dall'altro; che sapevano che il Lodolo quella notte era in ufficio, hanno commesso la madornale *fanciullesca imprudenza* di recarsi a rubare mentre il Lodolo era in ufficio, quando essi sapevano d'incontrarsi inevitabilmente in uno che li avrebbe potuti riconoscere, e denunciare?

E come mai i due se proprio volevano operare ieri notte, non hanno aspettato che il Lodolo si allontanasse per recapitare qualche telegramma?

E si che questa attesa avrebbe loro procurato un avversario di meno, ed avrebbe significato l'allontanamento d'un pericolosissimo testimonio?

— Ed aggiungiamo ancora: Come va che il Lodolo che pure è robusto, che pure ha dimostrato una grande freddezza agli interrogatori, non ha trovato prima d'essere imbavagliato la forza di gridare, non ha reagito, non ha detto nulla?

— E perchè il Lodolo quando ormai era al sicuro, dalle rappresaglie degli assassini ha mentito alla guardia Fortunati, ha cercato di allontanare gli agenti di sviarne le indagini?

Inoltre contro il fattorino c'è tutto il suo contegno: posteriore al delitto

freddo cal-no come se non avesse veduto un uomo morire assassinato sotto i suoi occhi, come se non avesse udite le grida d'aiuto del suo superiore, i suoi rantoli di morte.

Chi ha assistito assolutamente impreparato ad una simile scena, chi è stato sorpreso nel sonno da due uomini mascherati, chi ha veduto il sinistro baleno dei pugnali contro il suo petto, non deve risentirne una scossa terribile che avrà lunghe conseguenze.

Questi i ragionamenti che dobbiamo fare di necessità e che con noi fa tutto Udine.

Ma saremo ben felici di raccogliere la prova dell'innocenza del Lodolo non appena egli potrà fornirla all'autorità giudiziaria.

Dove il Tubaro

passò la sera del delitto

La sera del delitto il Tubaro, si trovò verso le sette e mezzo con certo Simeoni Giuseppe operaio della ditta Della Venezia, che ha officina di mobili fuori porta Ronchi.

Il Simeoni ci ha narrato che il Tubaro menava una vita abbastanza ordinata: la vita solita di tutti i giovani operai.

La sera del delitto lo trovò verso le sette e mezzo ed andarono assieme a bere un quarto di vino all'osteria al «Cordaio» in vicolo Lungo.

Il Tubaro usava frequentare quella osteria, perchè da qualche tempo faceva la corte alla figlia del padrone, una bella bruna, giovanissima. Si sedettero in tinello.

I dieci franchi per la gita

Là parlarono del più e del meno, poi il discorso cadde sopra una gita che i giovani di borgo Ronchi stanno organizzando per domenica ventura.

Il Tubaro disse che aveva pochi soldi per fare quella gita, e che gli sarebbero stato necessarie dieci lire. Quindi se ne andarono: il Simeoni accompagnò l'altro fin sulla soglia di casa, e poi se ne andò a dormire.

Alcuni altri particolari

sulla vita del Bares

e su una cassa forte

Il Bares fu per qualche tempo assieme al Tubaro, occupato in qualità di operaio presso il sig. Della Venezia. Questi ci disse che era un operaio assai poco attivo, ed i suoi compagni di lavoro e vicini di casa ci riferirono che amava vestir bene, bere meglio, ballare, e spassarsela con donne di poco conto.

Il sig. Della Venezia, ci ricordò inoltre d'un tentativo criminoso fatto contro una sua cassa forte.

Ci disse che fin da allora i sospetti caddero sul Bares, poichè costui, spesso si recava nell'ufficio a domandare se si fosse della corrispondenza per lui, ma col fare di uno che cerchi prendere ragguagli sulle abitudini e sui luoghi.

I funerali domani alle 3

I funerali avranno luogo domani alle ore 3.

Non si sa ancora se la salma verrà trasportata ad Avellino o se sarà tumulata a Udine.

La fidanzata del Piemonte

Un rappresentante della famiglia

Sappiamo che il povero Piemonte da qualche tempo amoreggiava con la signorina Ines Pietri commessa del negozio Degani all'angolo della via P. Canciani con via Poscolle.

La *ragazza* si trova ora a Cividale ed apprese dai giornali il tristissimo annunzio.

Anche a lei una parola di sincera condoglianza.

Arriverà a Udine col treno delle 13 *un rappresentante della famiglia*.

L'autopsia del cadavere

Mentre scriviamo si sta facendo all'autopsia del cadavere del povero Piemonte. Esso è eseguita dai dottori Luzzatto e Pitotti alla presenza del procuratore del Re avv. cav. Trabucchi, e del giudice istruttore avv. Luzzatti, e della guardia scelta Fortunati.

Prima dell'autopsia avvenne, la formalità del riconoscimento del cadavere fatto dei due impiegati telegrafici signori Longobardi e Del Giudice.

I funerali a spese del Comune

Il Ministero delle Poste e Telegrafi

Il Ministero delle Poste e Telegrafi conosciuto l'efferato delitto, ha telegraficamente dato avviso di assumersi tutte le spese del funerale, ma queste si era già assunte la Giunta Municipale disponendo che la cerimonia funebre avesse luogo con un carro di prima classe; che la salma fosse inumata in un tumulo di proprietà comunale; che s'inviasse una grande corona di fiori freschi e che al funerale partecipasse tutta la Giunta ed una squadra di pompieri e di vigili urbani.

Conosciute queste disposizioni il Ministero si è assunto, poichè la salma verrà trasportata nel paese del defunto, le spese del trasporto di essa, dal cimiteroalla stazione di Udine.

Ancora condoglianze

Undici altri telegrammi

Hanno telegrafato al direttore provinciale Poste telegrafi di Udine, esprimendo cordialissimi sentimenti di colleganza e di dolore; l'ufficio telegrafico di Roma pregando provvedere rappresentanza, e corone; il personale telegrafico di Bari, pregando di deporre sulla salma una corona di fiori, i postelegrafici di Bassano, gli impiegati Postali telegrafici di Vicenza pregando di rappresentarli ai funerali e di provvedere ad una corona.

Gli impiegati di Rovigo, gli impiegati di Foggia; gli impiegati di Belluno avvertendo che ai funerali saranno rappresentati dall'ispettore cav. Benedettelli che deporrà una corona sulla salma; gli impiegati di Bologna, gli impiegati di Padova pregando di disporre per la rappresentanza ed una corona. Gli impiegati di Venezia.

Il telegramma del Ministro

Il Ministro Ciuffelli, conosciuto il brigantesco delitto ha telegrafato al Direttore delle poste cav. Mauri in questi termini:

«Nello esprimere tutto il mio cordoglio per atroce delitto che ha costato la vita all'ufficiale Giuseppe Piemonte vittima del proprio dovere, autorizzo la spesa occorrente per i suoi funerali Ministro Ciuffelli».

Le condoglianze dei ferrovieri

Il Capo Stazione Sig. Arduini Lorenzo rendendosi interprete dei sentimenti dei ferrovieri ha inviato al Direttore delle poste il seguente telegramma:

«Esprimo a lei il vivissimo cordoglio di tutti i ferrovieri impressionati per la fine barbara fatta in servizio dal povero telegrafista. Pregola informarmi ora precisa trasporto, desiderando ferrovieri intervenirvi al completo.

Lorenzo Ardoini».
capostazione principale

I farmacisti udinesi

al padre della vittima

I Farmacisti udinesi così hanno telegrafato al farmacista Michele Piemonte, padre dell'ucciso:

«Farmacisti Udinesi affratellati con voi nel dolore depongono fiori sulla lacrimata bara del vostro adorato Giuseppe.

Vi giunga il nostro cordoglio ben sentito da un popolo intero senza distinzione di classi o di gradi.

I colleghi di Udine»

L'unione velocipedistica

Il Presidente della Unione velocipedistica Udinese invita tutti i soci a voler partecipare ai funerali del disgraziato Giuseppe Piemonte.

Da Avellino hanno telegrafato così:

«Relazione suo telegramma 182 odierno data partecipazione Famiglia Piemonte luttuoso avvenimento esprimo a mio nome e di tutto questo personale sentimenti esecrazione per compianta vittima del dovere pregando rappresentarci funerali ed offrire fiori in nome e spese questa Direzione.

Direttore Caccese».

Hanno poi telegrafato condoglianze il personale di Ancona, quello di Vesona con preghiera di deporre una corona: quello di Perugia; di Firenze, -- di Treviso disponendo per rappresentanza e corona quello di Vicenza di Ferrara, di Cesena.

Hanno inviato condoglianze: le colleghe dell'ufficio telefonico di Udine il direttore della Dogana la deputazione provinciale, i postelegrafici di Verona, Ancona.

Il direttore delle Poste ha risposto così:

«L'inaudito afferato delitto che colpì il povero collega Piemonte trova conforto nel solidare affettuoso vostro *compianto nella vivissima generale indignazione* questa cittadinanza.

G. Mauri.

Le elezioni all'operaia

A proposito delle elezioni dell'Operaia che seguiranno domani riceviamo:

Egregio sig. Direttore del giornale
«Il Paese»

Io una lista ieri pubblicata sul suo giornale di candidati a consiglieri della Società Operaia ho letto anche il mio nome. La prego a voler pubblicare che, grato della ricordanza avuta di me, non intendo però assolutamente riaccettare tale carica.

Con osservanza

dev.mo avv. E. Tavasani

Nel mentre ringrazio gli amici che, formando la lista dei consiglieri della Società operaia generale, vollero includere anche il mio nome, dichiaro che non intendo accettare l'onorifico mandato.

Giuseppe E. Seitz

Sotto i cipressi

Ieri demmo l'annuncio della morte avvenuta in Pozzuolo del rag. nob. Francesco Masotti-Venerio.

Tale notizia rattristò profondamente la cittadinanza, essendo il Masotti conosciutissimo ed amatissimo da una larga schiera d'amici, che apprezzavano le squisite doti dell'animo, la bontà del cuore del caro Estinto.

Ai fratelli cav. Ugo e Giovanni ed ai congiunti tutti inviamo in quest'ora *triste le nostre più sentite condoglianze.*

Per la partenza del Dott. Camurri

Poichè l'amico dott. Vincenzo Camurri lascia Pradamano per recarsi ad assumere una condotta a Padova, l'altro ieri dalla Soc. Operaia di Pradamano di cui era presidente gli fu offerto un banchetto al quale interven nero quasi tutti i soci.

Parlarono applauditi il vice presidente Celestino G ed altri cui rispose il dott. Camurri.

Ieri sera alla Torre di Londra numerosi amici offersero al partente una cena d'addio.

Notammo fra i presenti: L'avv. Nardini, il prof Antonini, dott. Volpi, prof. Cassi, prof. Bongiovanni, avv. Aurelio Girardini, dott. Guido Giacomelli, sindaco di Pradamano e tanti altri.

Si pronunciarono dei brindisi affettuosi ed augurali cui rispose commosso il dott. Camurri. Facciamo anche noi i nostri augura all'amico e collaboratore che ci lascia.

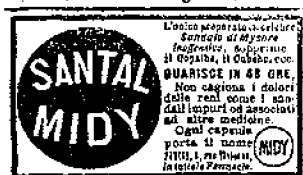
La sagra degli asparagi a Feletto — Domani a Feletto Umberto ricorre la tradizionale Sagra degli asparagi.

Cronaca Provinciale

Sesto al Reghena

15. (*ril.*) — **Funerali** — Veramente solenni e commoventi riuscirono le onoranze funebri rese ieri a Marignana alla salma della compianta *Signora* Salvadori Maria fu Felice.

Senza ombra di esagerazione si può dire che l'intero paese prese parte alla mesta cerimonia ciò che dimostra come la povera defunta fosse amata e stimata per la bontà dell'animo.

Ai congiunti tutti portanto rinnoviamo le nostre condoglianze.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

Oggi alle ore 9 munito di tutti i conforti religiosi serenamente spirava il

Rag. FRANCESCO
Nob. MASOTTI-VENERIO

I fratelli Ugo e Giovanni, la sorella Elisa ved. Nob Corradini, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato danno il mesto annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pozzuolo, 15 aprile 1910

I funerali avranno luogo a Pozzuolo domenica 17 corr. alle ore 11.

La salma verrà trasportata il giorno stesso a Udine arrivando a Porta Grazzano alle ore 14 per essere deposta nel tumulo di famiglia.

La presente serve anche per partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare nè fiori nè torci.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Navigazione Generale
ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
Capitale sociale emesso e versato L. 60,000,000

Rappresentanza sociale
Udine - Via Aquileja, 94

SERVIZI POSTALI
celeri e commerciali

per le **Americhe,** le Indie, Massaua, **Alessandria,** l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smyrne, Salonicco, Costantinopoli, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI di LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri - Luce elettrica - Riscaldamento a vapore - Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta sociale 107 piroscafi

SERVIZI CUMULATIVI per gli scali del Pacifico

Viaggi circolari celeri
Italia, Africa Mediterranea, Grecia Costantinopoli ed Italia

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo

DIREZIONE GENERALE
ROMA - Via della Mercede, N. 9, p. 2.°

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Rappresentante la Società signor

ANTONIO PARETTI
UDINE
Via Aquileja, n. 94

Per corrispondenza Casella postale N. 82. — Telegrammi «Navigazione» UDINE

N.B. - Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

I grandiosi e celeri vapori «Re Vittorio» - «Regina Elena» - «Duca degli Abruzzi» - «Duca di Genova» sono iscritti al Naviglio ausiliario come Incrociatori della Regia Marina.

Da Genova a New York (direttamente) giorni 11. Genova Buenos Ayres giorni 16 1/2.

Somatose.

Una delle cause che in modo peculiare depauperano l'organismo è la cattiva funzionalità dello stomaco, dipendente sia da lesioni intrinseche di quest'organo, sia da lesioni indirette per alterazione del sistema nervoso.

Gli individui nevrastenici, esauriti cioè da un "surmenage„ intellettuale o fisico, gli anemici per deficiente ematopoiesi o per gravi perdite sanguigne, i dispeptici, i convalescenti per malattie esauricenti, ecc. ecc., hanno uno stomaco che non è idoneo al lavoro proficuo per il benessere del loro organismo

Manca loro lo stimolo dell'appetito in primo luogo e poi anche mangiando cibi scelti, prelibati e facilmente assimilabili, non riescono a ricostituirsi, poichè lo stomaco difetta di succhi gastrici; la motilità intestinale è torpida, se non abolita.

Come riparare a quest'inconveniente?

Gli agenti chimici impiegati per riattivare tali funzioni gastriche, hanno dato risultati favorevoli banali, ma del tutto transitori.

La Somatose, lanciata in commercio or sono quindici anni, ha colmato questa grave lacuna, ed essa costituisce e costituirà una vera àncora di salvezza per i suscitati pazienti. Essa è l'alimento razionale, perchè contiene l'albumina della carne, in uno stato già predigerita, pronta cioè ad essere assimilata, risparmiando allo stomaco il lavoro che dovrebbe, ma che non può fare, date le condizioni patologiche in cui si trova.

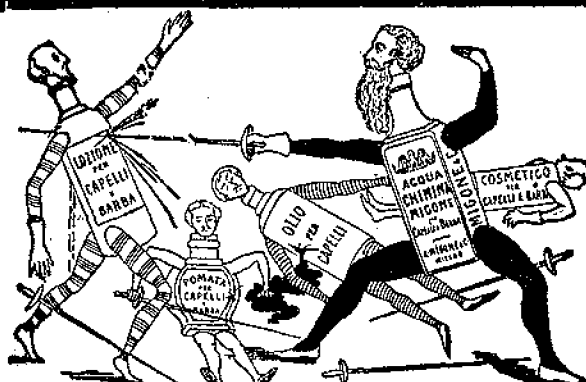
Il prodotto vanta altre due preziose qualità e sono: "quella di risvegliare lo stimolo dell'appetito„ e "quella di regolarizzare l'alvo„.

Nessun preparato, che abbia fama di ricostituente, è stato preso in così alta considerazione in tutto il mondo scientifico come la **Somatose.** Su di essa sono state pubblicate finora oltre 260 memorie. Ed i suoi pregi sono evidentemente indiscutibili.

Essa suscita nel paziente una serie di fenomeni favorevoli, che concatenati fra di loro, hanno per punto terminale la ricostituzione dell'organismo.

Infatti, avendo essa la proprietà mirabile, di risvegliare l'appetito, di conseguenza apporterà nello stomaco un aumento della secrezione dei succhi digestivi, quindi migliore assimilazione, migliore ematosi, aumento dei movimenti peristaltici intestinali, con relativa scomparsa della costipazione abituale: e come risultante ultima si verifica la prosperità rapida di tutto l'organismo, compreso il sistema nervoso. I benefici effetti di questo eccellente preparato si rendono sensibilmente manifesti dopo 3-4 settimane di cura, ed anche prima.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "**Semplice**„ e "**Dolce**„.

Anche il Prof. **MARAGLIANO,** della Clinica Medica di Genova (in una sua lezione pubblicata sulla "Cronaca della Clinica Medica di Genova„), raccomanda caldamente l'uso della Somatose in tutte le malattie lunghe ed esaurienti, e in modo speciale nelle svariate forme di tubercolosi.

«Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — «Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruine
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **Milano** — Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per la Toletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

FOSFO - STRICNO - PEPTONE
DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE
contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: *Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi* ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo,

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone,* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche* e *neuropatiche*, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica — Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università.

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo,

Il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio Specialità Farmac. **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**
In UDINE presso le farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in Milano
Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 14,000,000.00

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Ars., Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 0[0 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in **Deposito a Risparmio** con libretto al portatore, interesse 2 3[4 0[0 disponibile: L. 1000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.
in **Deposito a piccolo risparmio** con libretto al portatore, interesse 3 0[0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 9 mesi all'interesse del 2 3[4 0[0 netto.
oltre i 9 mesi » » 3 0[0 netto.
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16.

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più **SIFILIDE** mediante il mondiale

IORUBIN CASILE

RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente con i rinomati

CONFETTI CASILE

CASILE
RIVIERA di CHIAIA 235
Napoli

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente I RESTRINGIMENTI URETRALI, *Prostati, Uretriti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina flussi blenorragici (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruz. L. 3.50.

Il IORUBIN CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, sterilità, neurastenia* contro l'acido urico ecc. ecc. Un flacone di IORUBIN CASILE con la nuova istruz. L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi*, i *catarri acuti e cronici, vaginiti, uretriti, endometriti, mitilibalaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacone d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al signor CASILE, *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli*, (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con riserva.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie e presso l'inventore.

FAGIUOLI GIGANTI

Si seminano in tutti i terreni dal Marzo al Giugno. Verde, a 40 centimetri, il baccello è ricercatissimo come l'asparago. A maturazione il baccello è lungo circa un metro. Prodotto immenso sino a Novembre. Si spediscono cento semi contro vaglia o francobolli per L. 1.50 a L. Sivori, viale Romana, 34, Milano.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI
successore Tip. Bardusco
UDINE

Ai signori Calzolai Provetta inguantatrice assume qualunque lavoro di calzature a domicilio. — Rivolgersi a MARIA CREMESE, Via Grazzano, vicolo Pangrasso num. 3, UDINE.

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **8.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. **Bardusco - Udine.**

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO-CHINA*-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

Crema Marsala Bareggi E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA